

FESTIVAL DEL MARO

7° FESTIVAL DI ARTE IN MUSICA
VALLE DEL MARO LUGLIO - AGOSTO 2025

2025

PROGRAMMA UFFICIALE



 07
FESTIVAL DEL MARO
PROGETTO ARTISTICO DI MUSICARTEMIA

EVENTO CO-FINANZIATO DA

fondazione
CARIGE




Alberti®
olioalberti.it


MUSICARTEMIA
www.musicartemia.it

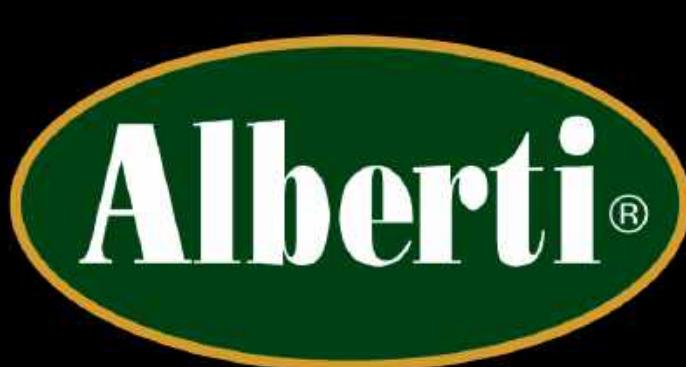


Cultura

PROFONDA SINERGIA
TRA UOMO E NATURA

A close-up photograph of a person's hand holding a bunch of dark olives. The hand is positioned over a pile of dried olive shells. The lighting is warm, highlighting the texture of the olives and the shells.

della terra



olioalberti.it

Via Argine Destro F. Scajola, 549 - 18100 Imperia (IM)
Riviera Ligure di Ponente, Italy





RELAIS DEL MARO
ALBERGO DIFFUSO - BORGOMARO



LA TUA CASA LONTANO DA CASA

Albergo Diffuso a Borgomaro

relaisdelmaro.it

Via Ambrogio Guglieri 1, 18021 – Borgomaro Imperia (Italia)
Tel. +39 0183 54350
E-mail: relais@relaisdelmaro.it



**+Arte
al tuo
business**

+Arte al tuo business è la campagna di **Grafiche Amadeo** per darti il meglio della comunicazione: un mix di passione e creatività a supporto delle tue idee. Grafica, Web design, Etichettificio, Tipolitografia, Legatoria.

Via Nazionale Sud, 1 - 18027 Chiusanico (Im)
Tel. 0183 52603 - Fax 0183 52704 - Email: contatti@graficheamadeo.it - www.graficheamadeo.it

SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ



Certificato n° IT22/0031



06

Edizione e Pubblicità LIONA SERVIZI S.r.l.s.
Sede Legale: Piazza Dante, 11 - Imperia (IM)
Tel. 338.1484141 - info@liona.it - www.liona.it
C.F. & P.IVA: 017 919 500 80

Programma elaborato per conto di:
Associazione Culturale Musicale musicArtemia
C.F.: 91038980461
musicartemia@gmail.com

Responsabile di Redazione
Luca Davico

Fotografie
Foto di proprietà di musicArtemia
Fotografo: Mauro Carenzo

Grafica & Design
liona.it

Copyright - Associazione Culturale Musicale
musicArtemia. Proprietà artistica e letteraria
riservata in tutto il mondo. È severamente
vietata la riproduzione anche parziale dei testi
e delle fotografie senza autorizzazione

Questo Programma Ufficiale è offerto
gratuitamente da musicArtemia



13

Le Autorità raccontano
il Festival

16

Le persone del Festival
Comitato Organizzativo

18

L'Atmosfera e le Novità
del Festival

27

Il Programma
del Festival

44

Conosciamo la Valle -
Curiosità



VETERINARIA
OMEOPATIA
ESAMI DEL SANGUE
PRENOTAZIONI CUP

Aperti dal Lunedì al Sabato

Via Torino 74 - 18027 Pontedassio (IM)
Tel.: 0183.279018 - Whatsapp: 379.1644517
E-Mail: ponteforma@libero.it



Frazione GAVENOLA BORGHETTO D'ARROSCIA (IM)

STRADA MEZZACOSTA 2 TEL.0183/321909

DEPOSITO BORGHETTO
LOC.PRATO MARCHISIO

roverconc@libero.it

SERALL

Fatte a regola d'arte

Ogni serramento SERALL è un capolavoro della manifattura italiana

Loc. Isola Santa Lucia
18027 Pontedassio (IM)
Tel. 0183.279733

serramentiserall.com



MaglioA snc
di Maglio Marina e Antonella
MATERIALI EDILI

Tutto quello di cui hai
bisogno per costruire

Prodotti speciali per l'edilizia

**MaglioA snc di Maglio
Marina e Antonella**

Corso Dante Alighieri 14
18100 Imperia
Tel. 0183.291288

Delfo Menicucci

Presidente Associazione Culturale Musicale
musicArtemia



PAROLA DEL PRESIDENTE
DELFO MENICUCCI

09

La bontà di una iniziativa si valuta senza dubbio dal rapporto tra risorse investite e qualità dei risultati, ma anche attraverso altri parametri: lo storico, la programmazione e i rapporti tra committente e scritturato.

Non è un caso, quindi, che tanti degli artisti impiegati in questi anni di Festival non ci nascondano il proprio gradimento nell'essere richiamati da musicArtemia per dar vita alla stagione successiva.

Se il gradimento del pubblico ci sprona ad alzare l'asticella dell'offerta musicale, la soddisfazione degli artisti è l'elemento che più ci riempie d'orgoglio e garantisce la bontà del FestiValDelMaro.

Cari abitanti della valle, mi rivolgo a voi perché facciate vostra questa Kermesse musicale estiva, cercando di viverla con soddisfazione, quando non con orgoglio. Siate fieri perché, da musicista, vi posso assicurare che la qualità della musica e degli interpreti è in continua crescita.

Spero di vivere con gioia incondizionata, insieme a voi, questa settima edizione del FestiValDelMaro. La stessa gioia e la stessa sorpresa dei bambini che scartano i doni sotto l'albero di Natale, sotto lo sguardo fiero dei genitori.

Il Presidente di musicArtemia
Delfo Menicucci

R A M O I N O



TRAFORMIAMO LE NOSTRE UVE IN EMOZIONI



RAMOINO CANTINA & RISTORANTE
VIA XX SETTEMBRE 8 - SAROLA IM - ITALY
CEL +39 333.6781228 - TEL +39 0183.52646

WWW.RAMOINOVINI.IT

dal 1945

IL FORNO DI
NONNA
Pierina
Borgomaro

Dolce è il
profumo del pane

Via P. Merano, 36 - 18021 Borgomaro (IM) - Tel. 0183 54057

Rendiamo tutto possibile

*New Imperia Fiorita
Flower Design*

Via della Repubblica, 45
18100 Imperia
Tel. e Fax 0183 29 22 07
Cell. 328 45 04 365
imperiafiorita@alice.it
Facebook: @newimperiafiorita



Ti portiamo a casa



GRUPPO
Dellerba®
PROFESSIONISTI DELL'INTERMEDIAZIONE IMMOBILIARE

IMPERIA PORTO MAURIZIO
Via Cascione, 12
Tel. 0183.652896

IMPERIA ONEGLIA
Via S. Giovanni, 20
Tel. 0183.779914

imperia@gruppodellerba.it

www.gruppodellerba.it

BENVENUTI A BORGOMARO



ANTICA PORTA AL MARE



COMUNE DI BORGOMARO

comune.borgomaro.im.it

Claudio Scajola

Presidente Provincia di Imperia



LE AUTORITÀ RACCONTANO IL FESTIVAL
CLAUDIO SCAJOLA

13

Un festival itinerante nei borghi e nelle piazze dell'entroterra. La particolarità del FestiValdelMoro impreziosisce ancora una volta l'estate nelle nostre vallate con recital e concerti in uno scenario suggestivo immerso nel verde. I diversi generi musicali rappresentati e i loro interpreti confermano la varietà degli spettacoli e l'alto livello artistico-culturale della rassegna. Ringrazio dunque gli organizzatori dell'associazione musicArtemia, capaci di allestire nuovamente un programma di sicuro interesse.

Il Presidente della Provincia di Imperia
Claudio Scajola

Massimiliano Mela
Sindaco di Borgomaro



Angelo Arrigo
Sindaco di Aurigo



Giovanni Agnese
Sindaco di Chiusanico



La caratteristica innovativa del progetto è quella di essere un Festival itinerante che si inserisce nel palcoscenico naturale dei paesi della Valle del Maro con allestimenti scenografici ispirati e modellati secondo la caratteristica di ogni piazza. La settima edizione del FestiValdelMaro si estende al comune di Chiusanico nello spirito di consolidare sentimenti e relazioni di amicizia tra le popolazioni, condividendo la bellezza dell'Arte incorniciata nei vari borghi della Valle Impero, di cui quella del Maro è parte. Si ringraziano pertanto le Amministrazioni Comunali di Borgomaro, di Aurigo e di Chiusanico per il prezioso e rinnovato sostegno nell'organizzazione di questa manifestazione culturale frequentata da artisti di fama nazionale e internazionale, da turisti appassionati alla produzione artistica e da tutti i residenti che partecipano con calore al FestiValdelMaro.

Tu ci metti la
passione,
noi ci mettiamo
i ricambi.



GENE AL RICAMBI
RICAMBI E ACCESSORI AUTO - MOTO

Via Buonarroti, 4 – 18100 Imperia
Tel. & Fax: 0183 710772
E-Mail: generalricambisnc@gmail.com

ESSENZIALMENTE CONVENIENTE

ALBERGHIERO



GARDEN



ALIMENTARI



CENTRO CONVENIENZA esse

Vieni a trovarci in:
Via Nazionale 30 - 18027 Pontedassio (IM)
Tel. 0183 779037

Non solo
prodotti per la
tua attività, ma anche
MOBILI,
FERRAMENTA,
E CASALINGHI

Associazione Culturale Musicale musicArtemia



Delfo Menicucci
Presidente musicArtemia e
Direttore Artistico del
FestiValdelMaro



Margherita Davico
Coordinamento e
organizzazione
FestiValdelMaro



Mauro Carenzo
Responsabile organizzazione
FestiValdelMaro

Comitato Organizzativo

Marketing / Luca Davico
Responsabile Scenografie / Elisabetta Emerigo e
Mauro Carenzo
Responsabile Suono e Luci / Nada Mas Service
allestimento aree eventi:
Associazione U Castellu
Pro Loco A.V.I.
Associazione toa de San Muixiu
Umberto Maglio & Sandro Tallone
Fotografia e Riprese Video / Mauro Carenzo,
Mattia Sacchiero LIVE SERVICE
Rapporti con Sostenitori e Inserzionisti /
Margherita Davico, Elisabetta Emerigo

Collaborazioni

16

Liona Servizi S.r.l.s.
Imperia



Vivimperia
Imperia



Gadis Tourist Service Italia S.r.l. **GADIS**
Borgomaro



olioalberti.it

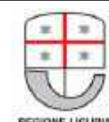


FestiValdelMaro 2025

I Sostenitori

Comune di Borgomaro
Comune di Aurigo
Comune di Chiusanico
Mauro Carenzo / Maro Castello
Agriturismo Le Meridiane / Borgomaro
Farmacia Pirero di Dania dr. M.Luisa / Borgomaro
Pro Loco A.V.I. / Ville San Pietro
Oleificio Tallone Giovanni / Borgomaro
Laboratorio Orafo di Tallone Simona Tallone / Via
Cascione 133, Imperia & Piazza Felice Cascione,
Borgomaro (periodo estivo)
Alimentari Re / Borgomaro
Casa Vacanze Gli Ulivi / Borgomaro
Associazione Culturale A Lecca / Valle Impero
Associazione U Castellu / Borgomaro
MF Maglio Caldaie Maglio Franco & C. Srl /
Borgomaro
Agricola Biologica Podere del Maro / Borgomaro
Pizzeria Le Logge / Borgomaro
F.Illi Pellegrino G. E L. sas / Ville San Sebastiano
Azienda Agricola Il Frantoi / Ville San Sebastiano
e tutti gli Inserzionisti

EVENTO CO-FINANZIATO DA:



Con il patrocinio di:



F.I.I
MAGLIO
S.p.A.
di Maglio Matteo e Maglio Stefano
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
SANITARI E ARREDO BAGNO

www.fratellimaglio.com

Via Argine Destro 529 - 18100 Imperia - Tel. 0183.291605 - Mail: info@fratellimaglio.com

Domina la strada

I migliori pneumatici per un'esperienza
di guida sicura e veloce.

Vieni a trovarci in officina, ti aspettiamo!



De Luca Gomme

delucagomme.it

Via Argine Destro 563
18100 Imperia
Tel. 0183.294799



Giuseppe Bruno

La trascrizione nella musica romantica

Un'arte di adattamento e reinterpretazione

18

La trascrizione musicale è un'arte antica, ma durante il periodo romantico ha assunto un significato e un'importanza particolari. In questo periodo, la trascrizione non era solo un mezzo per rendere accessibili opere orchestrali o vocali al pianoforte, ma diventava anche un'opportunità per la reinterpretazione creativa e personale delle opere.

Durante il XIX secolo, i compositori romantici erano profondamente affascinati dall'idea di esprimere emozioni intense e soggettive. La trascrizione musicale permetteva loro di esplorare nuove sonorità e di adattare opere già esistenti a nuovi contesti e strumenti. Franz Liszt, uno dei più grandi virtuosi del pianoforte dell'epoca, fu un maestro in quest'arte. Le sue

Le sue trascrizioni delle sinfonie di Beethoven e delle opere di Wagner non solo rendevano queste musiche accessibili al pubblico pianistico, ma aggiungevano anche un tocco personale e virtuosistico che le rendeva uniche.

Un altro esempio significativo è rappresentato dalle trascrizioni di Lieder di Schubert da parte di Franz Liszt. Questi non si limitava a trascrivere fedelmente le melodie schubertiane per pianoforte, ma le arricchiva con abbellimenti e variazioni che accentuavano il carattere romantico e drammatico delle opere originali. Questo processo di reinterpretazione rifletteva l'ideale romantico dell'artista come creatore in continua evoluzione, capace di trasforma-

Der fliegende Holländer.

von Richard Wagner.

Le Vaisseau fantôme. The Flying Dutchman.

Franz Liszt.

re e arricchire il materiale musicale esistente. E' ovviamente una questione aperta, se le aggiunte lisztiane non vadano talora contro la nuda e potente espressione degli originali, infiocchettandoli in maniera a volte eccessiva... è anche vero del resto che non tutti i risultati sono al medesimo livello e che lo "strumento - pianoforte" era, negli anni '50 dell'800, ancora in una fase di evoluzione tecnica. espressione degli originali, infiocchettandoli in maniera a volte eccessiva... è anche vero del resto che non tutti i risultati sono al medesimo livello e che lo "strumento - pianoforte" era, negli anni '50 dell'800, ancora in una fase di evoluzione tecnica.

La trascrizione non era solo un esercizio tecnico, ma un mezzo per esplorare nuove possibilità espressive, oltre

a mettere a disposizione di tutti partiture importanti da poter esaminare, in un'epoca in cui la riproduzione meccanica del suono era ben di là da venire. Franz Liszt, ad esempio, trascrisse la "Symphonie fantastique" di Hector Berlioz (all'epoca un lavoro di avanguardia) per pianoforte solo, permettendo agli esecutori di catturare l'intensità emotiva e le sfumature orchestrali dell'opera originale in una forma più intima e personale. Questa trascrizione fu il modo in cui Schumann venne a conoscere il capolavoro di Berlioz, scrivendone una geniale recensione-analisi. Trascrizione fu il modo in cui Schumann venne a conoscere il capolavoro di Berlioz, scrivendone una geniale recensione-analisi.

Dedicated to Mr. Joe Vienna da Mora

Ten Chorale-Preludes

Original organ works by J. S. Bach: "Transcribed for the piano in chamber style" by Ferruccio Busoni, 1907-08

1. "Komm, Gott Schöpfer, heiliger Geist"

[*Come, God Creator*]

(BWV 667, ca. 1708-17)

20

La dimensione virtuosistica delle trascrizioni di Liszt emerge in modo particolare nelle sue versioni delle opere italiane, come le Fantasie su composizioni operistiche di Giuseppe Verdi e Gioachino Rossini. Liszt trasformava i passaggi vocali e orchestrali in brillanti esibizioni pianistiche che richiedevano una tecnica impeccabile e una grande sensibilità interpretativa. Questi lavori non solo celebravano la bellezza melodica e l'intensità drammatica delle opere originali, ma esaltavano anche le potenzialità del pianoforte come strumento solistico. Nell'ultima Parafrasi realizzata, su Simon Boccanegra di Verdi, Liszt costruisce una struttura a pannelli che, pur basandosi su temi dell'opera, dà vita a qualcosa di totalmente nuovo e autonomo, dotato di una sua propria poesia e di un colore

che ci emoziona ancora oggi: ricordo me stesso, sedicenne in convitto a Firenze, fare i compiti la sera nella mia stanza in compagnia di questa composizione, così commovente (sia lode ai registratori a cassette e alle radio portatili!). Anni dopo, ho eseguito spesso questo lavoro, che mi è tuttora assai caro.

Un aspetto particolarmente interessante della trascrizione romantica è rappresentato dalle trascrizioni per pianoforte a quattro mani delle sinfonie. Questo genere di trascrizione permetteva a due pianisti di eseguire insieme opere sinfoniche, conservando l'ampiezza sonora e la complessità orchestrale. Le trascrizioni per quattro mani consentivano una maggiore interazione tra i musicisti e offrivano al pubblico una nuova prospettiva sulle opere originali. Grandi compositori come Brahms e Schumann contribuirono a questo repertorio, creando versioni accessibili e coinvolgenti delle proprie Sinfonie e di altri lavori orchestrali e da camera per il pianoforte e dando così un fondamentale contributo a quella "Hausmusik" che è stato un tratto caratteristico delle società colte, non solo in Germania, fino almeno alla Grande Guerra. Un successore di grandissimo livello di Liszt in nella trascrizione d'arte è stato l'italiano Ferruccio Busoni, probabilmente il più grande pianista-compositore a cavallo dei due secoli. Le sue versioni delle opere organistiche di Bach hanno fatto scuola e creato uno stile grandioso di scrittura pianistica. A Busoni si deve anche di aver introdotto l'uso (e spinto per la realizzazione tecnica) del "Terzo pedale" o Pedale tonale nel pianoforte, particolarmente utile per questo tipo di realizzazione sonora. In conclusione, la trascrizione nella musica romantica rappresenta un ponte tra la fedeltà all'opera originale e la creatività individuale dell'interprete. Essa offre un'ulteriore dimensione di espressione artistica, permettendo ai compositori e agli esecutori di esplorare nuove sfumature emotive e sonore e di condividere con il pubblico la bellezza e la profondità delle opere del repertorio di ogni epoca in forme nuove e affascinanti, oltre a permettere a noi pianisti di appropriarci di quel repertorio, soprattutto operistico, che tanto ci affascina ma dal quale saremmo inesorabilmente tagliati fuori. ■



Comune di
Chiusanico



CHIUSANICO TORRIA GAZZELLI

STORIA & NATURA DOMINANDO IL MARE

COMUNE DI CHIUSANICO

comune.chiusanico.im.it



Sotto le Stelle del Maro

Il FestiValdelMaro è un salto nelle tradizioni e nel vissuto di un territorio ricco di storia, celata nella nebbia del tempo, che musicArtemia desidera far rivivere attraverso il canto e la musica.



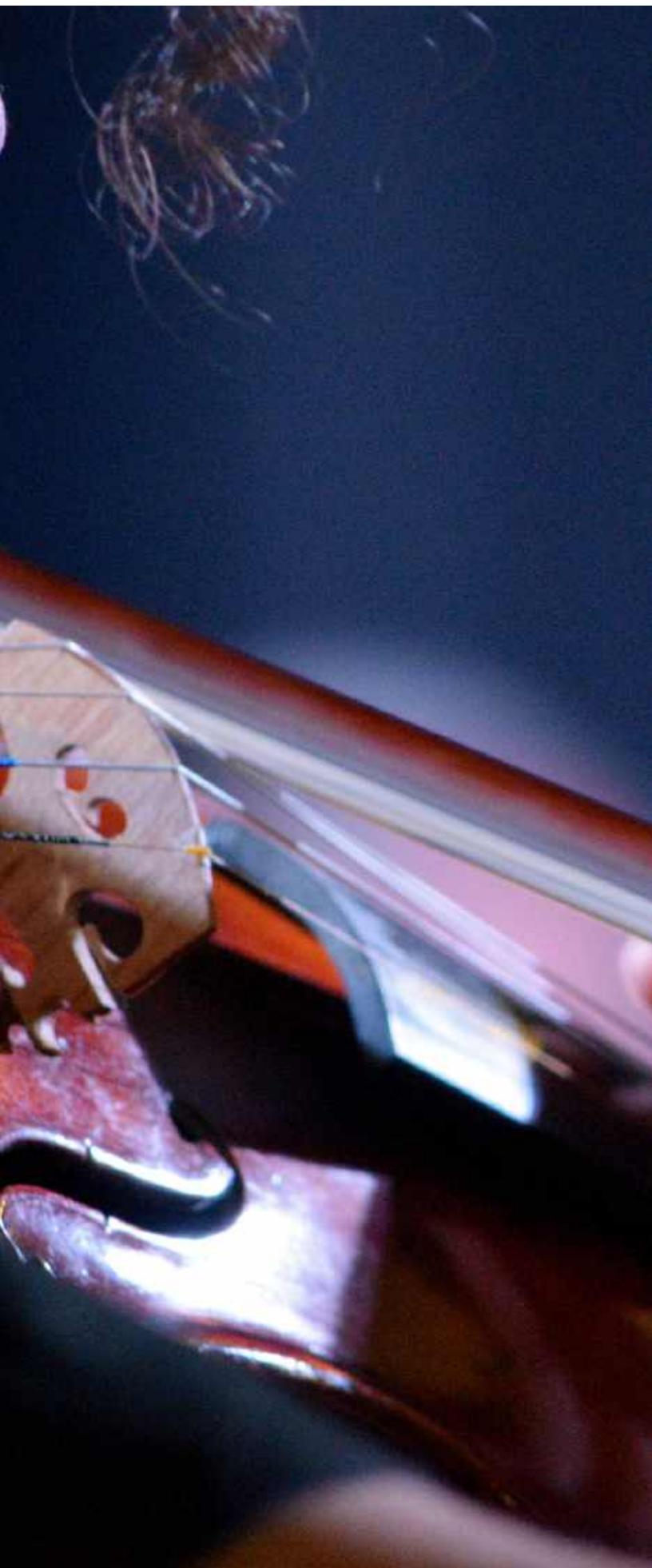
La musica è un linguaggio universale che giunge nel profondo delle sensibilità di ciascuno, negli spazi più intimi dove nasce il sentire umano, seme delle emozioni; dove si liberano gli elementi divisivi dell'esistere, dei ruoli, delle singole posizioni sociali ed economiche.

Alla Liguria

Sulle tue montagne, nella ruota
di giovinezza, ho costruito una strada,
in alto fra i castagni;
gli sterratori sollevavano macigni
e stanavano vipere a grappoli.
Era l'estate degli usignoli
Meridiani delle terre bianche,
della foce del fiume Roja.
Scrivevo versi della più oscura
materia delle cose,
volendo mutare la distruzione,
cercando amore e saggezza
nella solitudine delle tue foglie sole,
e franava la montagna e l'estate.
Anche lungo il mare
avara in Liguria è la terra,
come misurato è il gesto
di chi nasce sulle pietre
delle sue rive. Ma se il Ligure
alza una mano,
la muove in segno di giustizia.
Carico della pazienza
di tutto il tempo della sua tristezza.
E sempre il navigatore
spinge lontano il mare
dalle sue case per crescere la terra
al suo passo di figlio delle acque.

Salvatore Quasimodo







LIGURIA

GU

RI



La tua
estate
in Liguria

www.regione.liguria.it

Programma delle Serate



PROGRAMMA UFFICIALE

 07
FESTIVALDEMARO
PROGETTO ARTISTICO DI MUSICARTEMIA
SETTIMA EDIZIONE DI ARTE IN MUSICA
LUGLIO - AGOSTO 2025

6 Stelle alla Luna

18 Luglio
Piazza Felice Cascione
Borgomaro - Ore 21,00



PROGRAMMA

G. Rossini	Là del ciel nell'arcano profondo - dall'Opera "La Cenerentola" Francesco Cascione, Bs\Br - Marco Cecchinelli, pf
P. Mascagni	Voi lo sapete, o mamma- dall'Opera "Cavalleria Rusticana" Valeria Mela, Ms - Marco Cecchinelli, pf
V. Bellini	Casta Diva - dall'Opera "Norma" Brigitte Tornay, Sopr - Luisa Repola, pf
G. Verdi	Ah, la paterna mano - dall'Opera "Macbeth" Haruo Kawakami, Ten - Luisa Repola, pf
C. Velázquez	Bésame mucho Francesco Cascione, Bs\Br - Luisa Repola, pf
A. Ponchielli	È un'anatema! - dall'Opera "La Gioconda" Brigitte Tornay, Sopr \ Valeria Mela, Ms - Marco Cecchinelli, pf
	— — § — —
S. Gastaldon	Musica proibita - Lirica per voce e pf Brigitte Tornay, Sopr - Luisa Repola, pf
G. Puccini	E lucevan le stelle - dall'Opera "Tosca" Haruo Kawakami, Ten - Luisa Repola, pf
C. Saint-Saëns	Mon coeur s'ouvre à ta voix - dall'Opera "Samson et Dalila" Valeria Mela, Ms \ Haruo Kawakami, Ten - Marco Cecchinelli, pf
G. Verdi	Studia il passo, o mio figlio! - dall'Opera "Macbeth" Francesco Cascione, Bs\Br - Marco Cecchinelli, pf
G. Puccini	Vissi d'arte - dall'Opera "Tosca" Brigitte Tornay, Sopr - Marco Cecchinelli, pf
F. Lehár	Tace il Labbro - dall'Operetta "La vedova allegra" Valeria Mela, Ms \ Haruo Kawakami, Ten - Luisa Repola, pf

BRIGITTE TORNAY - Soprano

Voce intensa, presenza magnetica e passione ardente per l'arte del canto. Inizia a studiarlo a 9 anni con il soprano Regina Tondi. Da allora, si dedica alla lirica. Nel 2015 intraprende il Bachelor of Arts alla Hochschule der Künste di Berna, coronato poi dal Master in Performance nel 2020. Debutta come protagonista nel 2020 in Donna Elvira nel Don Giovanni di Mozart. Nel 2022 veste i panni di Floria Tosca all'Arena di Martigny, poi di Abigaille nel Nabucco di Verdi, sotto la direzione del maestro Roberto Gianola. Nel 2022 vince il Concorso Lirico Internazionale "Voce all'Opera" per il ruolo drammatico di Elle in La Voix Humaine di Poulenc. Nel 2025 debutta come Turandot con il M. Roberto Gianola e reinterpreta Donna Elvira, nella splendida cornice di Zafferana Etnea. È oggi una voce emergente nel panorama lirico europeo, capace di trasformare ogni ruolo in un'esperienza emotiva autentica e vibrante.

VALERIA MELA - Mezzosoprano

Laureata in Canto e in Didattica della Musica, è protagonista di concerti e di produzioni operistiche, di Musica Sacra e da salotto, di Liederabend e di musica barocca in tutta Italia, in Cina, a Singapore, in Giappone, in Tajikistan, in Svizzera e in molte altre stagioni musicali, emergendo in ogni sua esibizione in quanto alle sue qualità vocali. In ambito operistico ha ricoperto ruoli in IL TROVATORE, in LA TRAVIATA e in RIGOLETTO di G. Verdi, in CAVALLERIA RUSTICANA di P. Mascagni, in SUOR ANGELICA di G. Puccini. È stata protagonista di numerosi GALA LIRICI in prestigiose istituzioni: JUBILEE HALL di Singapore, UNIVERSITÀ DELLE ARTI di NanJing e di ChangZhou, SHANGHAI OPERAHOUSE, TOPPAN HALL di Tokyo, NORMAL UNIVERSITY di Haikou, Teatro di Stato AYN del Tajikistan, NEUES THEATER DORNACH di Basilea, FESTIVAL OPERA in Chersones di Sebastopoli (Crimea). In Italia si è esibita al "Festadell'Opera" di Brescia, a "Musica Maestri!" del Conservatorio G. Verdi di Milano, al GRAN TEATRO LA FENICE di Venezia e in molti altri prestigiosi cartelloni.

HARUO KAWAKAMI - Tenore

E' un giovane tenore talentuoso. Ha conseguito la laurea con il massimo dei voti e la lode presso la Geidai University of the Arts di Tokyo. Nel 2017 ha deciso di trasferirsi in Italia per continuare i suoi studi presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna, dove si sta specializzando nell'interpretazione dell'opera italiana con il M° Nicoletta Conti e nel canto con il M° Roberto Coviello. A partire dal 2021, è diventato membro dell'Accademia del Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena, dove si è perfezionato all'interno della Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna sotto la guida del M° Luciana D'Intino.

FRANCESCO CASCIONE - Basso Baritono

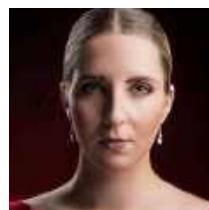
Una voce potente, una presenza scenica magnetica e una carriera in ascesa". Francesco Cascione è uno dei più promettenti bassi/baritoni italiani della sua generazione. Il suo percorso è iniziato a Bologna sotto la guida del Maestro Maurizio Leoni, attirando presto l'attenzione della leggendaria Montserrat Caballé, che lo ha scelto come uno dei suoi allievi personali a Barcellona. Ha studiato con lei fino alla sua scomparsa nel 2018, perfezionando tecnica e arte. Ha debuttato professionalmente a soli 21 anni a Milano con Orfeo di Jacques Offenbach – un'esibizione che ha lanciato una brillante carriera internazionale.

LUISA REPOLA - Pianoforte

Ha conseguito il Diploma di Pianoforte e Didattica della Musica presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova e il Diploma di Propedeutica presso l'Accademia di Alto Perfezionamento Musicale Pescarese. Svolge attività concertistica in Italia e all'estero. Ha collaborato con direttori d'orchestra quali M° Attanasi, M° Girolami, M° Soliman, M° Weise. Dal 2016 collabora come pianista accompagnatrice del Concorso Inter. "Rovere d'oro" di S. Bartolomeo al Mare. E' docente di Pianoforte presso l'Istituto ad indirizzo musicale "N. Sauro" di Imperia.

MARCO CECCHINELLI - Pianoforte

Diplomato al Conservatorio Paganini di Genova in Pianoforte e Composizione. Ha seguito i corsi di Musica da camera con M. Damerini e di Direzione d'Orchestra con G. Bellini al Conservatorio di Milano. Si è perfezionato con L. Arcuri, partecipando a numerose Masterclass in Italia e all'estero. Ha svolto attività concertistica in tutto il mondo. Si è esibito come solista a Wien (Bösendorfer Saal), London (St. Martin-in-the-Fields), Milano (Teatro alle Erbe, Sala Verdi, Università Cattolica) in Germania e in Danimarca e l'Epidaurus Festival di Dubrovnic, oltre che in numerose stagioni concertistiche italiane.



BRIGITTE
TORNAY
Soprano



VALERIA
MELA
Mezzosoprano



KAWAKAMI
HARUO
Tenore



FRANCESCO
CASCIONE
Basso-baritono



LUISA
REPOLA
Pianoforte



MARCO
CECCHINELLI
Pianoforte

Parliamo e cantiamo l'amore

24 Luglio
Piazza San Pietro
Ville San Pietro - Ore 21,00



Tutte le sfumature dell'amore, quello felice, quello rubato, quello finito, quello sofferto... I monologhi attinenti ai brani della serata ci raccontano la gioia della vita.

I brani sono tutti eseguiti in modo confidenziale, come in un salotto di amici.

In programma le più belle canzoni d'amore, portate al successo da:
F. Mannoia, Mina, L. Dalla, L. Battisti, P. Conte, M. Ranieri, S. Endrigo,
O. Vanoni, M. Martini, F. De Gregori, C. Baglioni, I. Fossati.

PROGRAMMA UFFICIALE



WALTER STERBINI

Ha frequentato il Conservatorio L. Cherubini di Firenze sotto la guida del M° G. Maffei, coltivando lo studio del pianoforte. Per 5 anni ha fatto parte del gruppo "The Rogers", esibendosi nei migliori locali nazionali e internazionali. Successivamente e per 10 anni diventa ospite stabile dell'"Otel Varieté Ristotheatre" di Firenze, con spettacoli di varietà. Nel 2021 approda su RAI 1 a "THE VOICE SENIOR", nel TEAM di LOREDANA BERTE', con il brano CAMBIARE (A. Baroni), conquistando la Finalissima con il terzo posto. La visibilità e il successo ottenuti con "THE VOICE SENIOR" gli procurano diversi inviti in altre trasmissioni televisive, come: "I FATTI VOSTRI" - RAI 1, "Di buon mattino" - TV2000, RTV 38 Figline Valdarno, TVR Firenze.

ANTONIO FABIS

Ha studiato pianoforte al Conservatorio L. Cherubini di Firenze e si è laureato in Pianoforte Jazz sotto la guida dei Maestri Ettore Carucci e Riccardo Fassi. Ha avuto esperienze musicali, suonando con gruppi Pop e Jazz anche gruppi di musica leggera di successo come gli Homo Sapiens, vincitore nel 1977 di Sanremo con la canzone "Bella da morire", facendo tournè quasi in tutto il Mondo. Ha suonato e accompagnato cantanti al pianoforte, andando anche oltre Oceano con Franco Corso, cantante di successo americano a New York e Palm Beach. Attualmente suona con un quartetto che accompagna Walter Sterbini finalista di "The Voice" Senior in Tournée per la Toscana e fuori regione.

GIULIA FRULLANI

Intraprende lo studio del violoncello all'età di undici anni. Nel 2016 ha vinto il premio di musica da camera al concorso "Palmiero Giannetti". Successivamente continua i suoi studi all'Istituto pareggiato "Rinaldo Franci" di Siena, dove ha completato i corsi preaccademici. Nel 2016, 2017 e 2018 ha partecipato ai corsi estivi tenuti dal M° Francesco Fontana a Colle Val d'Elsa. Ha suonato in varie orchestre come: l'orchestra dell'istituto "Rinaldo Franci", l'orchestra giovanile "Vivace" di Grosseto dove è stata anche primo violoncello, l'orchestra giovanile toscana classica, l'orchestra del Conservatorio Cherubini, la Florence pop orchestra e l'orchestra "Filharmonie". Con quest'ultima, si è esibita nell' Anfiteatro romano di El Jem, in Tunisia, in occasione del Festival Internazionale di musica sinfonica di El Jem. Nel 2024, si è laureata al biennio di violoncello sotto la guida del maestro Lucio Labella Danzi.



Gli Artisti



WALTER
STERBINI
Voce



ANTONIO
FABIS
Pianoforte



GIULIA
FRULLANI
Violoncello

Rattoppè

Recital fra canto e ventriloquia

31 Luglio
Piazza della Chiesa
Conio - Ore 21,00



Voci cigolanti e irritanti mescolate alla musica, pupazzi impertinenti e capricciosi cantano vecchie canzoni.

Rattoppè è una kermesse musicale "rattoppata" che mette in scena una cantante che tenta di sopravvivere nel difficile mondo artistico.

Partendo da buoni propositi anche un po' pomposi; ben presto l'aspirante vocalist inciamperà in opinioni discordanti, incontrerà pupazzi pelosi che boicottano le scene, vocalizzerà su musiche improbabili. Tutto questo contribuirà a creare una performance che, seppur rappezzata e imperfetta, risulterà irresistibile nella sua originalità.

La vicenda è accompagnata dalla sapiente chitarra di un maestro buffo e virtuoso, abituato alle stranezze delle cantanti, che saprà condurre magistralmente questa performance fino all'esito finale.

Rattoppè nasce da un'idea di **Massimo Pica**.

Con:

Paola Lombardo: voce

Mario Cosco: chitarra classica

Regia: **Luisella Tamietto**

Pupazzi di: **Ilene Alciati - Loony Wooly Puppets - EWoollaCraft -**

Diablo Puppets



PAOLA LOMBARD

Dal 1997 lavora come cantante nell'ambito della musica popolare collaborando con formazioni italiane e francesi (Moni Ovadia, Maurizio Martinotti, Michel Bianco, e molti altri). Ha inciso numerosi dischi ed è stata premiata con 2 bollini bravos della rivista TRAD MAGAZINE. Nel 2011 ha iniziato un percorso di formazione di Teatro fisico presso l'atelier di Philip Radice. Nel 2015 nasce la collaborazione con la regista e attrice comica Luisella Tamietto, dalla quale scaturisce lo spettacolo comico musicale Concert jouet con Paola Torsi al violoncello. Da allora lo spettacolo continua ad essere allestito nelle stagioni invernali e estive, ed a oggi, conta oltre le 200 repliche, esibendosi in tutta Italia, Austria e Francia. Nel 2017 lo spettacolo ha vinto il premio del pubblico sovvenzionato dalla Cassa di risparmio del Veneto presso il Teatro de L'inutile.

MARIO COSCO

Si è diplomato in Chitarra presso il Conservatorio Antonio Vivaldi di Alessandria. Concertista e insegnante, ha da subito incentrato il proprio interesse verso la musica d'insieme, suonando in varie formazioni cameristiche e in particolare svolgendo un'intensa attività concertistica, nazionale e internazionale, con il Vivaldi Guitar Trio, formazione con la quale ha realizzato incisioni discografiche e curato la revisione per numerose pubblicazioni a stampa. Da sempre interessato all'aspetto didattico del fare musica, come docente ha approfondito lo studio della didattica di base e ha lungamente collaborato con il "Centro Goitre" di Torino. Recentemente ha pubblicato per le Edizioni Musica Practica "Guitar in green – Metodo pratico per imparare la chitarra classica sviluppando l'orecchio e la lettura musicale", scritto in collaborazione con Elena Staiano. È docente di chitarra presso le scuole medie ad indirizzo musicale.



Gli Artisti



PAOLA
LOMBARDO
Voce



MARIO
COSCO
Chitarra

3
OSSERVAZIONE

*Ingresso Gratuito
Segue rinfresco

Il canto di Maria e per Maria

Meditazione spirituale - testi di don Matteo Boschetti

04 Agosto
Piazza della Chiesa
Ville San Sebastiano - Ore 21,00

In occasione del 400° anniversario del Santuario della Madonna della Neve di Ville San Sebastiano il **coro conClaudia**, diretto da **Margherita Davico**, presenta un mosaico affascinante di suoni, parole e voci che compongono un inedito ritratto musicale di Maria di Nazaret. Saranno eseguite musiche di **Giuseppe Verdi, Manolo Da Rold, Fabrizio de Andrè, Bepi De Marzi, William Gomez, G.B. Gandolfo**, ecc.

Accompagnamento musicale a cura di:
Tiziana Zunino – tastiera
Gianna Williams – arpa
Alberto Cecchini – chitarra
Maurizio Pettigiani – percussioni

CORO conClaudia - IMPERIA

Il coro nasce nel 2017 in seno all'associazione musicArtemia ed è dedicato alla prof.ssa Claudia Barbieri, prematuramente scomparsa. È iscritto all'ACOL (associazione regionale cori liguri). Nel settembre 2020 è stato nominato "Messaggero di pace per l'UNICEF" per la provincia di Imperia. È formato da 50 coriste e interpreta un repertorio che varia dal sacro al profano, dal classico al popolare. È diretto dalla nascita da Margherita Davico ed è accompagnato al pianoforte/organo da Tiziana Zunino. Ha al suo attivo numerosi concerti e partecipazioni a rassegne canore. Al suo attivo numerosi concerti e partecipazione a rassegne canore. Nel maggio del 2025 è stato protagonista de La Buona Novella di F. De Andrè, con David Riondino, al Teatro Cavour di Imperia.

MARGHERITA DAVICO

Nel 1983 fonda e dirige il Coro delle Voci Bianche di S. Giovanni Battista di Imperia che ha partecipato a concerti di musica sacra e profana come: "Carmina Burana" di C. Orff con la Filarmonica di Sanremo, "Piccoli Mozart" di Rete4, "La Teresina" di R. Hazon, "I Pagliacci" di R. Leoncavallo e "Macbeth" di G. Verdi al Teatro dell'Opera di Montecarlo. Dal 2006 al 2019 fonda e dirige anche i cori dell'I.C. N. Sauro e del Liceo Scientifico Viesseux di Imperia. Si è specializzata nella direzione corale seguendo i corsi di perfezionamento di Delfo Menicucci, dei corsi organizzati dalla Scuola Popolare di Musica di Testaccio e della Pedagogia Kodaly di Pietrasanta. Dal 2017 dirige il Coro di voci femminili conClaudia, da lei stessa fondato, che vanta numerose esibizioni a Imperia e provincia, a Genova, Roma, Palermo, Andora e in altre città italiane.



TIZIANA ZUNINO

Dopo il conseguimento del Diploma Diocesano Musicale di Organista Liturgico con il M° Silvano Rodi, presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra "Can. G.M. Gogioso" di Bordighera, si è iscritta al Conservatorio "G. F. Ghedini" di Cuneo diplomandosi brillantemente sia in Pianoforte, sia in Organo e composizione organistica con i Maestri G. Scano e M. Nosetti; si è perfezionata sotto la guida dei Maestri E. Glabowna, P. Minetti, D. Roth, M. Verdicchio e F. Cera.

Attualmente è organista titolare della Chiesa Evangelica Luterana di Sanremo e dal 2015 è organista titolare della Chiesa Parrocchiale SS. Biagio e Francesco di Sales in Chiusavecchia, Diocesi di Albenga-Imperia e del Santuario N.S. dell'Oliveto.

GIANNA WILLIAMS

L'attività concertistica di Gianna Williams, australiana di Sydney, inizia nel 2003 allorché viene coinvolta dal flautista e compositore celtico genovese G. Castello, che le fa conoscere l'arpa celtica. Da quel momento si esibisce in spettacoli di musica celtica, medievale, rinascimentale e ligure. Oggi è componente e cofondatrice dei Celtic Dream, dei Triskellion e il trio Mormorè. Gianna è anche suonatrice del Appalachian Mountain Dulcimer, organizzando stage e pubblicando articoli su questo strumento insolito per promuoverlo anche in Italia.

ALBERTO CECCHINI

È un professionista attivo, con un forte senso di appartenenza al territorio e un percorso personale arricchito da passioni autentiche: lo sport, la musica e l'impegno culturale. Fin dall'infanzia coltiva la musica come linguaggio espressivo e strumento di dialogo, costruendo nel tempo un solido percorso artistico e umano.

MAURIZIO PETTIGIANI

Si distingue per stile e sonorità originali. A undici anni inizia lo studio della musica e della tecnica batteristica. In seguito, si specializza nelle percussioni afro-cubane, nel jazz e nell'uso delle percussioni minori e degli effetti sonori. Frequenta il seminario su congas di Hidalgo, quello di musica d'insieme con il M° Zegna, quello di batteria con Bandini, Calloni, Bagnoli e Rossy. Insegnante di batteria e percussioni presso la Scuola San Giorgio Musica di Cervo e il Centro Studi Musicali "G. Amadeo" di Imperia, co-direttore della Piccola Orchestra San Giorgio di Cervo. Ha seguito corsi di formazione e seminari sul metodo Montessori, sulle scienze cognitive con la Prof.ssa Lucangeli, sul metodo di lettura Takadimi di Hoffman, sulle Body Drumming con Pinotti.



Gli Artisti



TIZIANA
ZUNINO
Tastiera



GIANNA
WILLIAMS
Arpa



ALBERTO
CECCHINI
Chitarra



MAURIZIO
PETTIGIANI
Percussioni

4
O
S
U
T
T
O

*Ingresso Gratuito
Segue rinfresco

La Chitarra: tra poesia e virtuosismo

09 Agosto
Piazza della Chiesa
Candeasco - Ore 21,00



PROGRAMMA

Leo Brouwer:

"El Decamerón Negro"

- El arpa del guerrero
- Huida de los amantes por el valle de los ecos
- Balada de la doncella enamorada

Antonio Lauro:

"Tres Valses Venezolanos"

- El Marabino
- El Negrito
- Angostura

Ennio Morricone:

"Movies Fantasy", Fantasia omaggio al compositore
(trascr. Diego Campagna)

Andrew York:

-Introduction to Sunburst & Sunburst

Federico Moreno Torroba:

"Torija", Elegia

Melodia popolare catalana:

"El Noi de la Mare", (Trascr. A. Segovia)

Enrique Granados:

"Tres Danzas Españolas, Op. 37"

- Galante - Minueto
- Oriental
- Rondalla Aragonesa - Jota

Manuel de Falla:

"Siete canciones populares españolas"

- El paño moruno
- Seguidilla murciana
- Asturiana
- Jota
- Nana
- Canción
- Polo



DIEGO CAMPAGNA

Chitarrista tra i più noti a livello internazionale, medaglia d' onore per la sua attività artistica nel mondo ricevuta negli Stati Uniti d'America nel 2019, Diego Campagna è conosciuto come un esecutore carismatico famoso per il suo repertorio poetico e virtuosistico. Il 30 gennaio 2015 viene invitato ad esibirsi come solista nella leggendaria Carnegie Hall di New York dove viene osannato con una standing ovation alla fine del suo concerto. Il 23 dicembre 2016 al suo ritorno alla Carnegie Hall il pubblico newyorkese gli dedica tre standing ovations dopo i tre bis alla fine del suo concerto. Riconosciuto quindi tra i massimi esecutori del suo strumento dell'ultima generazione, il "DAILY VOICE" ha scritto: "A wonderful world class guitarist" ed il NEW YORK TIMES ha scritto di lui "A protégé of Eliot Fisk, Campagna is an excellent guitarist who combines Italian spirit with training from Mozarteum in Salzburg". Nato ad Imperia, Liguria, ha iniziato a studiare la chitarra in Italia all'età di otto anni, dopo aver ascoltato un disco dell'indimenticabile M° Andrés Segovia. Ha studiato presso il Mozarteum di Salisburgo laureandosi con il massimo dei voti con il M° Eliot Fisk. Tra i grandi interpreti che hanno suonato con lui spiccano il soprano Mariella Devia, il "Neues Wiener Quartet" di Vienna, gli archi solisti del Teatro "Carlo Felice" di Genova. Si è esibito in alcune delle più prestigiose sale da concerto d'Europa e degli Stati Uniti come la Carnegie Hall di New York, il Lincoln Center a NYC, la Juilliard School of Manhattan NYC, la Jordan Hall di Boston, la Große Saal del Mozarteum di Salisburgo, la Kawai Hall di Osaka, il Teatro Municipale I. A. Pane di Asuncion, la Jan Hus Church e la Pisek Hall di Manhattan-NYC per Vox Novus, il Casinò Theatre di Newport, l'Alpen Center di Città del Capo, il Conservatorio Nazionale di Pechino, il teatro Isauro Martinez in Messico, la Taipei National Hall a Taiwan, la Hong Kong City Hall. Si esibisce frequentemente in USA, Cina, Giappone, Hong Kong, Taiwan, Tailandia,

Filippine, Messico, Sudafrica, Paraguay, Austria, Germania, Francia, Paesi Bassi, Spagna, Svizzera, Lussemburgo, Catalogna, Croazia, Ungheria, Romania, Norvegia, Bolivia. Nel giugno 2014, dopo i suoi concerti a Newport, nel Rhode Island, USA, ha ricevuto la chiave della città da parte del Sindaco per il suo importante valore artistico e il 22 giugno è stato dichiarato il "Diego Campagna Day". Il 5 luglio 2015 dopo il suo recital ad Asuncion in Paraguay alla presenza del Ministro della Cultura e degli Ambasciatori di sette Paesi, viene insignito del titolo di "Visitatore Illustre" per i suoi alti meriti artistici e culturali; nel 2016 viene proclamato dal Sindaco cittadino onorario di Badalucco (Imperia, Italia) sempre nel 2016 riceve un premio dalle principali scuole pubbliche di New York City per la sua carriera artistica nel mondo ed il suo impegno per i giovani e la musica. È il dedicatario di numerosi brani scritti da alcuni dei più importanti compositori contemporanei. Docente di chitarra presso il Conservatorio "Vittadini" di Pavia, "Visiting Professor" al Conservatorio Centrale Nazionale di Pechino. Ha tenuto e tiene regolarmente masterclasses in importanti università ed istituzioni tra cui la Juilliard School di Manhattan, NYC, la University of Colorado, la University of Wisconsin-Milwaukee, la University of Arts di Changchun (Cina), la Huitong School di Shenzhen (Cina), l'Università Panamericana e la UNAM di Città del Messico, la Dilliman State University di Manila. E' il Direttore Artistico dell'etichetta discografica "Ets Cordes", Roma. Disco di Platino per la sua chitarra suonata nel singolo "Barrio" del cantautore italiano Mahmood.



Gli Artisti



Con la
partecipazione di:
VALERIA
MELA
Mezzosoprano



DIEGO
CAMPAGNA
Chitarra

5
OSSERVAZIONI

*Ingresso Gratuito
Segue rinfresco

‘E Stelle ‘e Napule Omaggio a Napoli

10 Agosto
Piazza Brigata Liguria
Torri - Ore 21,00



La canzone napoletana racchiude molti canti: da quello delle massie, che si rivolgono al sole, alle desperate dichiarazioni d'amore di amanti abbandonati. Le sonorità, che accompagnano i testi, la contraddistinguono dal resto delle canzoni d'autore e la rendono inimitabile e inconfondibile.

FRANCESCA MERCADANTE

Alberna l'attività concertistica a quella didattica (canto pop). Ha perfezionato il genere pop presso il Berklee College of Music e prosegue gli studi nel campo del canto lirico presso il Conservatorio Mascagni di Livorno. È stata impegnata come docente per progetti educativi legati alla diffusione dell'opera nelle scuole primarie, come il Mascagni Educational e il progetto Quartieri In-Canto con direzione del coro presso il Teatro Goldoni. È presidente e direttore artistico dell'associazione musicale Come d'Incanto. Ha preso parte a varie produzioni operistiche, interpretando i ruoli di Annina nell'opera lirica "La Traviata" di G. Verdi e di Nella in "Gianni Schicchi" di G. Puccini. Interpreta il ruolo di Caterina nel Film Opera "Scudetto in casa Paisiello". Ha tenuto numerosi concerti da solista con orchestra con musiche di Ennio Morricone e musiche da film e si è esibita come soprano solista con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo nell'ambito del Festival Internazionale Barocco. Napoletana di origini, si avvicina al repertorio della canzone tradizionale napoletana, con cui ha partecipato a importanti trasmissioni RAI. È tra gli interpreti della nuova opera contemporanea "L'ebrezza del volo", che sarà presentata all'Expo di Osaka a settembre 2025.



MARCO MAGGI

Pianista e compositore. Consegue il diploma di maturità classica presso il Liceo Classico ad indirizzo Musicale "Francesco Petrarca" di Arezzo e successivamente il diploma di Triennio di Pianoforte presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze con 110 e lode (2016), e il diploma di Biennio in Pianoforte solista con 110, lode e menzione d'onore (2018). Attualmente Frequenta il terzo anno (Triennio) del corso di Composizione al Conservatorio Cherubini di Firenze. È attivo da anni come concertista, solista e in varie formazioni. Vanta un'esperienza di insegnamento di pianoforte in Cina (Shanghai) in una scuola privata di musica ("Lizard") nel 2019, per 6 mesi. Ha insegnato pianoforte anche a Firenze nella scuola di musica privata "Musicarea". Ha preso parte ad alcune masterclass di pianisti illustri sul piano nazionale e internazionale (quali Benedetto Lupo, Pietro Rigacci...). È risultato vincitore di alcuni primi premi e secondi premi in concorsi di esecuzione musicale (nazionali ed internazionali) sia come solista che in formazione da camera (trio con pianoforte).

ANDREA LUCCHESI

Direttore Artistico e Musicale dell'Associazione Culturale Artemide. Nel 1997 si è diplomato brillantemente in sassofono al Conservatorio di Musica L. Cherubini di Firenze, sotto la guida del M° R. Frati e nel 2006 ha conseguito la Laurea di II livello presso l'Istituto Musicale P. Mascagni di Livorno. Nel 1994 forma, insieme ad altri musicisti, il Quartetto di Sassofoni di Firenze e con il quale è risultato vincitore di concorsi nazionali ed internazionali tra cui: premio "W. Kandinsky 1997" di Avellino, premio "Perugia Classico 1997", premio "Dino Caravita 1998" di Fusignano, premio "Città di Gravina in Puglia", premio "Contessa Tina Orsi Anguissola Scotti" di Pianello (VT), premio "Rovere d'Oro" di S. Bartolomeo al Mare, premio "St. Maximine en Provence". Dal 2002 è membro degli "Steelwind Chamber Saxophone Quartet". Nel 2014 costituisce e diventa "band leader" della New Generation Street Band. Dal 2017 è Direttore Artistico e Musicale di ArtOrchestra Project: un progetto che vede sul palco oltre 70 elementi tra musicisti, cantanti, attori e ballerini, in due spettacoli denominati rispettivamente Art Disney Cartoons in Orchestra e The Artflix Show Soundtracks on demand.



Gli Artisti



FRANCESCA
MERCADANTE
Voce



MARCO
MAGGI
Pianoforte



ANDREA
LUCCHESI
Sassofono

6
OSSUARIO

*Ingresso Gratuito
Segue rinfresco

Concerto d'Estate Dallo Swing, alle Colonne Sonore, al Brasile

17 Agosto
Campo Sportivo
Aurigo - Ore 21,00

Il calore e l'energia della BRG ORCHESTRA daranno vita a una serata di spettacolo travolgente in cui il pubblico sarà trasportato nelle sonorità dello swing e delle colonne sonore di J. Williams, E. Morricone, H. Zimmer, nonchè nella classe intramontabile di F. Sinatra, fino a raggiungere l'energia dirompente della musica del Sud-America, di Gloria Gaynor e della Dance anni '70.

PROGRAMMA UFFICIALE

Con la partecipazione di:

Silvia Remaggi e Andrea Cocco- Voci

Riccardo Pamparato- Chitarra

Tilt pipe- Cornamuse

Presentano la serata:

Alberto Calandriello

Ginevra Baccino

Vittoria Panerai



BRG ORCHESTRA - FINALBORGO

Direttore: M° Marco Bortoletti

La BRG ORCHESTRA è formata da 45 elementi tra musicisti professionisti e studenti tutti uniti per creare una grande realtà musicale fondendo stili musicali profondamente diversi. L'insieme di fiati e archi, unitamente al pianoforte, alle voci, al basso e alla batteria, permettono alla BRG ORCHESTRA di creare sonorità e timbri che spaziano dallo swing alle colonne sonore, agli standard americani degli anni 40/50, alla musica coinvolgente del Sud America; il tutto eseguito con rigore e stile senza far mancare quella naturale energia che scaturisce dalla musica e dalla passione di tutti gli elementi orchestrali.

MARCO BORTOLETTI

Si è diplomato in flauto traverso presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria. Ha iniziato i suoi studi con il M° R. Gnemmi presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova perfezionandosi con il M° D. Alfano e approfondendo lo studio del flauto in legno con il M° F. Bonafini allievo di J.Zoon. Ha al suo attivo concerti in importanti manifestazioni nazionali e internazionali: GOG, Associazione Paganini, Città del Vaticano, Palazzo Reale e Palazzo Rosso a Genova, Teatro Franco Parenti di Milano, Villa Mansi in onore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), Aula Magna dell'Università "Bocconi" di Milano, Castello d'Albertis di Genova, ed altri. Si è esibito nella rassegna organizzata dall'Associazione Amici del Carlo Felice di Genova, nella Stagione Concertistica di Lugano (Svizzera), nella St.Andreas-Kirche ad Offenburg (Germania) in concerto per flauto solo e al Festival di Cannes 2019 nel Concerto "La Dolce Vita" dedicato all'Opera italiana. All'attività concertistica e didattica affianca un'intensa attività di direzione e arrangiamento per la BRG Orchestra. E' insegnante della Classe di Flauto presso l'Istituto Comprensivo "N.Sauro" di Imperia. E' Direttore Artistico della Stagione Musicale "I Concerti dell'Abbazia" in collaborazione con l'Associazione Palma d'Oro di Finale Ligure.



Gli Artisti



MARCO
BORTOLETTI
Direttore d'Orchestra

7
OSSERVAZIONE

*Ingresso Gratuito
Segue rinfresco

Visita
AURIGO



COMUNE di AURIGO

ARTE | CULTURA | NATURA



Via L. Ameglio, 10 - 18021 Borgomaro (IM)
Tel. 0183.54494



La Casa di Betta

Censin da BEA

Al Censin da BEA
tra le pietre dell'Antico Frantoio
troverai i sapori liguri di un tempo
Cibi genuini e di stagione

Menù Degustazione
RAVIOLI, SELVAGGINA, FUNghi, LUMACHE, BAGNA CAUDa
Una cena a lume di candela
o un bel pranzo con vista sul torrente

PRENOTA al 335 8212982
in via Guglieri 14 info@censindabea.it
a 15 minuti da Imperia
segueci su

Via Guglieri Ambrogio, 14, 18021 Borgomaro IM
Cell. 335 821 2982



Corrado Bologna

La pietra, i muri, gli ulivi

La Liguria di Ponente, diceva Italo Calvino, è un'immensa terrazza slanciata dai monti verso il mare, costellata da muretti di pietra lavorati "a secco", senza alcun ricorso alla calce o cemento: tracce di intelligente fatica depositata nei sassi, lungo i secoli, per frenare con sagacia l'aggressione delle forze della natura. C'è del genio nella scelta del materiale e della forma: soltanto i muri a secco, consentendo il drenaggio spontaneo dell'acqua, riescono a trattenerla quando irrompe e dilava, travolgendo ogni ostacolo. Il cemento invece soffoca la terra, crea dighe che prima o poi, sotto la pressione del liquido invisibile di cui si gonfia il suolo, esplodono e travolgono ogni cosa con la violenza del nubifragio, com'è avvenuto ancora in anni recenti.



Maxéi li chiamano, quei muretti a secco che delimitano le fasce, ossia i terrazzamenti dove le radici dell'elefante-ulivo si abbarbicano. Qualcuno scrive anche maisgéi, ma al di là della forma grafica l'etimologia è chiara: l'origine è il latino macerries, "macerie, detriti, cumuli di sassi". Nell'italiano del Cinque e del Seicento si trova anche macèra, che i dizionari traducono "muro a secco, muriccia", e macìa, "muro franato, mucchio di sassi". I maxéi sono muri fatti con macerie di muri fatti con macerie di muri fatti con macerie di muri... Contengono il tempo. Sono il tempo. Il tempo impietrito, fatto pietra.
Appena arrivato a Ville San Pietro, prima di acquistare due ulivi per il mio giardino, ho passato settimane a contemplare nella campagna mille zampacce

aggrovigliate, dure come la pietra, tozze e resistenti ai secoli. Elefanti vedeva e ammirava, in forma vegetale. L'elefante e l'ulivo spartiscono forma e destino, di esseri arcaici e longevi. La preistoria è il loro tempo. La saggezza lenta e pensosa la loro natura. E i muretti a secco sono pensati e costruiti per sostenere le fasce, dunque gli ulivi, quegli elefanti-piante che dànno vita al miracolo delle olive e dell'olio, una fra le invenzioni più geniali del Mediterraneo, almeno 4000 anni fa.

Oltre alle fasce, ai maxéi, alle olive, la Liguria è invasa dalla luce. La Liguria è un quotidiano, ininterrotto combattimento, al contempo fisico e metafisico, della Luce contro l'Ombra. Un grande scrittore come Italo Calvino, sanremese nato per caso a Santiago di Cuba ma intriso di ligurità per tutta la vita e per tutta l'opera, sulla Liguria ha scritto alcuni saggi molto acuti e importanti. Ce n'è uno (Dall'opaco, 1971), sottilissimo, che approfondisce in prospettiva antropologica, anzi salendo perfino a un piano astratto, la distinzione che si fa nelle valli fra la zona dell'ubagu (anche qui risuona ancora il latino, opacum: "l'opaco, il senza-luce") e quella dell'abrigu (l'apricum, "il soleggiato, il luminoso"). La vita è impastata di luce e d'ombra. Si vedono alcune cose e altre ci restano invisibili. Il sole gira, segue il suo ritmo, e gli uomini e la natura e il tempo con lui. Fra l'interno protetto, luminoso, e l'esterno esposto alle furie del clima e al nascere e allo smorire della luce si spalanca una linea invisibile, che il giro del sole traduce in ombra sottile, mobile, simbolicamente fortissima: «quel senso d'un misterioso confine che separa dal mondo aperto ed estraneo, che è il senso d'essere entrati "int'ubagu", nell'opaco rovescio del mondo».

Lo scritto di Calvino si apre sulle prime figure dell'"esterno" che il bambino intuì, paradigmi della visione della realtà solidi come muri a secco: «...mi trovo sempre in qualche modo come su un balcone, affacciato a una balaustra... anche adesso se mi chiedono che forma ha il mondo, se chiedono al me stesso che abita all'interno di me e conserva la prima impronta delle cose, devo rispondere che il mondo è disposto su tanti balconi che regolarmente s'affacciano su un unico grande balcone che s'apre sul vuoto dell'aria, sul davanzale che è la breve striscia del mare contro il grandissimo cielo, e a quel parapetto

ancora s'affaccia il vero me stesso all'interno di me...».

I «tanti balconi che regolarmente s'affacciano su un unico grande balcone che s'apre sul vuoto dell'aria» erano già in un'altra pagina bella, dal titolo Liguria magra e ossuta, apparsa su «Il Politecnico» molti anni prima, il 1º dicembre 1945. Calvino vi riconosceva già le due nature diversissime di questa nostra terra antica e segreta: la fettuccia bordata dal mare e gli ampi territori collinari, su su verso i monti che sconfinano in Piemonte.

Calvino amava «la Liguria dei contadini», terra «dimenticata e sconosciuta»: «Diversa da tutte le campagne di pianura e di collina, la campagna ligure sembra, più che una campagna, una scala. Una scala di muri di pietre (i "maisgei") e di strette terrazze coltivate (le "fasce"), una scala che comincia dal mare e sale su per le brulle alture fino alle montagne piemontesi: è la testimonianza di una lotta di secoli tra una natura avara e un popolo laborioso e tenace quanto abbandonato e sfruttato. [...] Così si formò il carattere del contadino ligure: la lotta continua contro le avversità lo fece calmo, tenace, paziente; lo spezzettamento delle proprietà lo fece individualista, chiuso, spesso egoista». Invano risuonava, appena finita la guerra, il richiamo alla realtà di quell'intellettuale elegante e riservato che tratteggiava un progetto davvero non utopico, ma prudente, avveduto, concreto: «Sarà possibile un progresso di vita e di produzione per le popolazioni dell'entroterra ligure, oppure esse sono inevitabilmente destinate a emigrare o scomparire? Se le montagne della Riviera di Ponente saranno tecnicamente e razionalmente valorizzate come quelle della Svizzera, se le leggi difenderanno il lavoratore e il piccolo proprietario agricolo e armentizio come in Francia, anche al contadino ligure sarà aperta la via del benessere, del progresso, della produttività. [...]»

La terra ligure è cattiva: è roccia sfarinata, galestro, marna. [...] Sopra al placido mondo dei campi da tennis, delle hall guarnite di palme, nelle "fasce" degradanti il contadino continua una vana, solitaria lotta a colpi di bidente».

Italo Calvino, settant'anni fa, intuiva con chiarezza i limiti e i rischi di un progresso tutto proiettato verso il mare, sottratto alla fatica durissima del magaiu, alla



pazienza da certosino dei costruttori di muri a secco. Senza la pietra che contiene e protegge la terra, le radici dell'ulivo si fanno fragili, scivolano a valle. «Qui non v'è aratro», scriveva ai primi del Novecento Giovanni Boine, un altro ligure di Ponente dalla forza d'ingegno insieme realistica e profetica, «qui non v'è ordigno, qui i solchi si fanno a colpi violenti di bidente, un dopo l'altro, duri, violenti, rompendo il terreno compatto e argilloso. Terreno avaro, terreno insufficiente su roccia a strapiombo, terreno che franerebbe a valle e che l'uomo tien su con grand'opera di muraglie e terrazze.

Terreno avaro, terreno insufficiente su roccia a strapiombo, terreno che franerebbe a valle e che l'uomo tien su con grand'opera di muraglie e terrazze. Terrazze a muraglie fin su dove non cominci il bosco, milioni di metri quadri di muro per quindici per venti chilometri dal mare alla montagna, milioni di metri quadri di muro a secco che chissà da quando, chissà quanto i nostri padri, pietra su pietra, hanno con le loro mani costruito».

I padri, i padri dei padri, hanno costruito per secoli quei maxéi di sassi e di pietrisco, geniali e semplicissimi strumenti di civiltà materiale grazie ai quali sono riusciti a educare la terra, facendola fruttare. Così la dura pietra è diventata pietra viva: si è ravvivata la schiena della montagna, quell'ossuto corpo preistorico che sembra negarsi a qualsiasi fecondità, e che invece la pietra vivifica quando consente all'ulivo di radicarsi, di dar frutto.

I politici che si preoccupano del futuro di questa terra dovrebbero prendersene cura, come si fa per gli umani: poiché ogni muretto è un individuo, propongo che si avvii un catalogo capace di tener memoria della loro esistenza e delle loro condizioni, una vera e propria anagrafe dei maxéi liguri. Dalla luna, dice chi ci è stato, di tutte le imprese umane, di tutti i monumenti edificati nella storia si vede solo la Muraglia cinese. Io sospetto, invece, che guardando bene si intuirebbe anche la rete lievissima quanto tenace dei muri a secco di Liguria: solchi della storia nella cute spessa degli elefanti-ulivi.

Gli uomini nascevano e morivano, combattevano e creavano capolavori, trascinavano nell'anonimato le loro innumerevoli vite senza eventi che non fossero fatica e soddisfazione dei bisogni primari: e gli ulivi di oggi erano già lì, le radici ben fissate nella terra, la terra ben protetta dai maxéi. Silenziosi, immobili, vivevano e crescevano; e sono giunti fino a noi, con un viaggio secolare da elefanti lentissimi, con le loro lunghe e tozze zampe da albero. Quando noi ragazzi di città andavamo per gioco a saltare fra i maxéi crollati, i vecchi ci osservavano con lo stesso sguardo comprensivo e sereno di tutti gli eroi modesti, anonimi, secolari, che hanno creato civiltà e fatto vivere la Liguria e il mondo, faticando, faticando, faticando. ■



**DA 41 ANNI AMORE PER
IL NOSTRO TERRITORIO**

Principali eventi già programmati:

12 Luglio : 38° Sagra dei muscoli alla saracena

16 Agosto: Festività di San Rocco

14 Dicembre: 8° edizione del Mercatino di Natale

*Seguite gli aggiornamenti ed i dettagli delle attività sui
nostri social: facebook e instagram*



Anna Marchini

La Pieve dei SS. Nazario e Celso

48

La pieve dei Santi Nazario e Celso si incastona nella silenziosa meditazione della valle, appoggiata alle pieghe dei monti ed immersa negli uliveti. Ciò che oggi appare distante da tutto era, nei secoli scorsi, invece fulcro di fede e di vita per le popolazioni circostanti, sparse su un territorio la cui ampiezza ora sorprende tutti noi, abituati alla fretta, all'immedia-tezza delle soluzioni. La vastità dell'antica giurisdizio-ne plebana è attestata in un documento del 1331, nel quale l'Abate di San Martino della Gallinaria ribadisce l'obbligo di battesimo presso la pieve per i cittadini di Conio, Aurigo, Arzeno, Lucinasco, Carpasio, San Lazzaro, Maro, Ville San Pietro, Ville San Sebastiano, Candeasco, Caravonica. Colpisce la presenza di Carpasio borgo della Valle Argentina, i cui abitanti

erano quindi chiamati a lunghe e disagevoli trasferte per i sacramenti amministrati presso la sede plebana. La particolare estensione si riallaccia, forse, alle vicende storiche della casata dei Conti di Ventimiglia, la quale dominava, oltre che sull'estremo Ponente, anche sull'alta Valle Argentina, così come sulla Valle di Prelà. Dal XII secolo un ramo della famiglia divenne signore del Maro e si legò alla pieve tanto da farne una sorta di cappella comitale ove aveva sede il proprio sepolcro.

In origine le pievi rappresentavano i perni della diffusione capillare della fede sul territorio, con esse, infatti, si replicava, su un'area più ristretta, il ruolo di guida che il Vescovo aveva sull'intera diocesi e l'intitolazione della pieve del Maro a Nazario e Celso ci





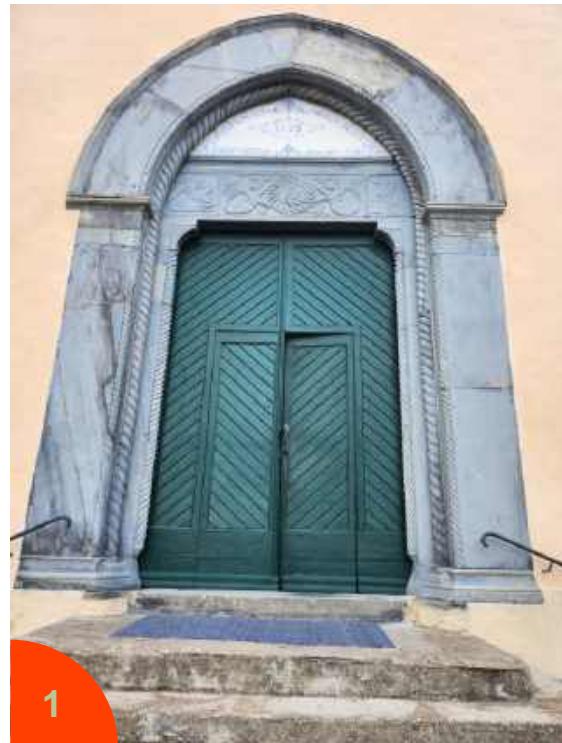
riporta proprio ai secoli della prima diffusione del Cristianesimo, poiché i due Santi vengono considerati gli evangelizzatori della Liguria. Nella Legenda Aurea, in cui però vengono rielaborate antiche Passio, si fa menzione del loro sbarco presso Genova, della predicazione in loco, prima di intraprendere altri viaggi per diffondere la fede cristiana e trovare infine il martirio a Milano. La dedica ai due martiri, però, può trovare ragione, oltre che nel legame con Milano, di cui la diocesi Albenga fu suffraganea sino al XIII secolo, anche nelle probabili difficoltà incontrate dall'evangelizzazione in un entroterra aspro, forse ancora connotato dalla sopravvivenza di antiche tradizioni pagane, antecedenti alla stessa religiosità romana.

L'edificio sacro affacciato sulla valle del Maro ha una lunga storia, le parti più antiche, ancora attualmente apprezzabili nel basamento del campanile e della parete nord, sembrano risalire al XII secolo, ma diverse furono nel tempo le ristrutturazioni, sino a giungere al Settecento, quando furono rialzate le navate laterali, realizzate le volte, ricostruita l'abside centrale. La struttura che ora ci accoglie è, però, sostanzialmente quella pensata nel Quattrocento, epoca di grande fervore costruttivo per la Liguria di Ponente, quando la pieve fu riedificata, probabilmente a seguito del passaggio del Maro a Onorato Lascaris dei Ventimiglia del ramo di Tenda, nel 1455. A suggerirlo è il portale d'ingresso che porta la data del 1498, anno di conclusione dei lavori.

Nonostante ci si trovi nel pieno XV secolo i motivi architettonici riecheggiano schemi tradizionali. La chiesa, infatti, si apre ai nostri occhi in una serena pianta basilicale, ritmata da un serie di colonne in pietra e conclusa da tre absidi, di cui le due laterali ancora risalenti alla rивisitazione quattrocentesca, come dimostrano ancora le superstite mensoline angolari in pietra, ma soprattutto l'affresco dell'absidiola di sinistra in cui è raffigurata la Vergine in trono con Bambino e Santi ed appunto risalente al tardo XV secolo.

Oltre ad esso, sono in particolare proprio le antiche pietre a immergerci nel passato.

Ad accogliere i fedeli è l'imponente ingresso archiacuto che emerge con la sua solenne semplicità sulla facciata intonacata (fig. 1). Il portale è incorniciato da un motivo a torchon che ritorna anche nei montanti posti a sorreggere l'architrave, dove si sviluppa la parte figurativa, similmente scandita nei suoi spazi narrativi da un sorta di architettura simbolica, resa nuovamente con un cordonatura. Al centro, fra le due colonnine, una coppia di angeli in volo regge il Chrismon fiammeggiante, circondato da simbolici boccioli. Ai lati si svolge la scena dell'Annunciazione, il momento in cui Cristo si fa uomo aprendo ai fedeli la via della salvezza, non a caso collocata all'ingresso del luogo di culto, entro il quale, attraverso i sacramenti, l'umanità può giungere alla salvezza. L'arcangelo Gabriele, a sinistra, porta il cartiglio su cui si sviluppano le parole Ave Gratia Plena, a destra, invece, Maria, intenta alle preghiere, vede comparire proprio sopra il libro sacro al colomba dello Spirito Santo. Il nome di Cristo, che campeggia al centro, sorretto dagli angeli è il segno dell'incarnazione che in quel preciso istante sta avvenendo e ricorda che nella nascita di Gesù è già implicito il suo sacrificio per gli uomini. Lo stile è quasi primitivo, le figure, semplicemente abbozzate in un rilievo basso, vivono nella superficie delle vesti animata da una schematica pieghettatura, a suggerire minimalmente i volumi. Sotto corre la scritta che reca la data del 13 ottobre 1498, il momento in cui furono terminati i lavori, voluti, come recita la dedica, dalla comunità del Maro HOC FECIT FIERI CO(mun)I(tas) M(acri).



Oltrepassata la soglia, si è immersi in un ambiente riportato al suo antico aspetto durante i restauri effettuati tra gli anni Sessanta e Settanta. A spiccare è la sequenza delle colonne le quali, però, non furono mai occultate nei secoli, quasi che non si volesse perdere memoria dell'antico così come del ruolo che fu della pieve. Esse, composte da rocchi di dimensioni irregolari, poggiavano sulla consueta base ungulata, non più visibile nei sostegni più vicini all'altare a causa del successivo innalzamento del livello del pavimento. Sui capitelli sferocubici si sviluppa la parte ornamentale la quale, come il portale, parla un linguaggio semplice, immediato. Il corredo scultoreo è, infatti, minimale e trova le sue origini nei secoli precedenti, per la precisione nell'opera delle maestranze antelamiche, attive nel Ponente ligure durante il XIII secolo, le quali realizzavano decorazioni di sapore arcaico, fortemente stilizzate, quali si presentano ancora, ben duecento anni dopo, nella chiesa dei Santi Nazario e Celso. Come per l'architettura valgono soluzioni già da secoli consolidate, così per la scultura si è parlato di una resistenza all'esuberanza figurativa

e alla complessità dottrinale del gotico. Per gli elementi decorativi fitomorfi, antropomorfi e geometrici realizzati nella pieve i secoli sembrano, infatti, essere trascorsi senza lasciare traccia. A differenza di quanto narrato sul portale, ciò che è raffigurato sui capitelli non narra alcuna storia, non svolge alcun programma iconografico, non veicola un contenuto dottrinale, ma evoca simboli millenari; su tutti le teste che sembrano balzare enigmatiche fuori dalla pietra. Motivo decorativo di origini antichissime, esse avevano un valore magico, protettivo che fu accolto poi anche dal cristianesimo, sono infatti i guardiani posti a sorvegliare lo spazio sacro e con tale valenza erano perfettamente comprese da fedeli che si riconoscevano ancora in simboli e riti propiziatori immersi in una sorta di passato infinito.

Le protomi umane nella pieve sono poste su tre capitelli, due a sinistra uno a destra, senza però alcun ordine apparente. Sui capitelli centrali di sinistra, i volti sono usati come una decorazione, più grandi agli angoli e più piccoli sulla faccia del cubo, le due colonne sono anche adorate da un collarino a torciglione che si riallaccia alla decorazione del portale d'ingresso (fig. 2). A destra, invece, spicca una testa che emerge con un forte aggetto; sembra balzare fuori dalla pietra ed è accompagnata da fiori realizzati con un rilievo meno pronunciato rispetto a quelli raffigurati sugli altri capitelli, forse proprio per portare alla massima evidenza la protome; ve ne era probabilmente un'altra sul lato opposto, però fu scalpellata quando alla colonna venne addossato il pulpito.



Gli altri capitelli, i cui collarini sono visibilmente più sottili rispetto a quelli caratterizzati dai decori antropomorfi e privi di decorazione a treccia, presentano soggetti fitomorfi o geometrici tutti lievemente diversi, come era uso. Una sorta di foresta il cui pregio non era, quindi, la simmetria, bensì la varietà sorprendente, così come nella vita e nella natura (fig. 3). Il rilievo è sempre molto aggettato, sia agli angoli, dove le foglie stilizzate e carnose sono più grandi, sia al centro della faccia dove i motivi, che a volte si risolvono in riccioli e boccoli, sono a volte di minori dimensioni. Il repertorio assai vario è, però, vincolato ad una costante distribuzione spaziale che dà vita ad una sorta di triangolo, nel quale gli elementi angolari si congiungono, attraverso precise linee curve o falcate, all'elemento posto sulla faccia del cubo, il quale diviene, quindi, vertice inferiore del triangolo; la medesima disposizione viene rispettata anche nei capitelli con protomi umane. Tale schema ornamentale ritorna in altri edifici vicini, come la Maddalena di Lucinasco o Sant'Anna di Vasia, tutti legati da percorsi intervallivi e costruiti con caratteri architettonici simili da ignote maestranze.

Anche nei secoli successivi la pietra racconta lo scorrere della storia e nuovamente i rivolgimenti politici lasciano in lei il segno. Nel 1509, alla morte del conte Giovanni Antonio, il Maro viene ereditato dalla sua unica figlia, Anna, moglie di Renato di Savoia; si affaccia così nel Ponente ligure la casata sabauda. A ricordarlo è il portale laterale, aperto nella parete sud, su quale campeggiano al centro il Chrismon, a sinistra





L'Agnus dei, entrambi racchiusi dal consueto motivo a torciglione e, a destra, lo stemma di Renato che, sebbene figlio illegittimo del duca sabaudo, deteneva ugualmente poteri e privilegi dinastici.

Sempre nel Cinquecento, all'interno dell'edificio i messaggi sulla pietra ricordano il Reverendo Preposito Giovanni Battista Lascaris dei Conti di Ventimiglia, ex domini lucinaschi. Il nome del nobile prelato appare nella scritta incisa sul tabernacolo a destra dell'altare, datato al 1530. La decorazione ricrea un immaginario portale, nella cui lunetta compare una pietà, sotto si apre invece la reale portella sorvegliata da due angeli; la funzione di custodia eucaristica è sottolineata dalle scritte Ego sum panis vivus, Ego sum lux mundi. Qui compaiono citazioni stilistiche già rinascimentali, a partire dalla finta porta architravata, ornata da grottesche e ghirlande (fig. 4). Giovanni Battista Lascaris ritorna anche nel portale della vecchia canonica, ora rimontato sulla parete sinistra della chiesa. Sulla pietra spiccano, ai lati, gli stemmi dei Conti del Maro, mentre al centro, scalpellato durante il periodo rivoluzionario, dominava quello dei Lascaris; la scritta sottostante, insieme al Preposito Giovanni Battista, ricorda, così come nel portale d'ingresso, il concorso della popolazione del Maro nella costruzione e nella cura della propria pieve. ■

Il presente intervento trae spunto da quanto pubblicato dalla scrivente e da A. Sista, in *Rinascita di una Pieve*, Imperia 2019.





FILIERA TALLONE



Territorio

Collaboriamo con allevatori piemontesi che conosciamo di persona e che condividono la nostra visione: qualità autentica, rispetto per gli animali e attenzione all'ambiente.



Fiducia

Il rapporto con i nostri allevatori ha radici lontane. Noi conosciamo le persone, non solo il frutto del loro lavoro ed è questo che ci consente di garantirti trasparenza e coerenza.



Impegno

Ogni dettaglio, ogni taglio, ogni scelta tecnica nasce da un impegno concreto e quotidiano perché, per noi, offrirti un prodotto eccellente non è uno slogan: è un mestiere.

La nostra ricerca, il tuo gusto.



Mario Pellegrino

IV Centenario del Santuario Madonna della Neve

La comunità di Ville S. Sebastiano festeggia quest'anno, il 5 agosto, i 400 anni del santuario "NOSTRA SIGNORA DELLA NEVE".

CENNI STORICI

In assenza di documenti certi non è possibile risalire alla data esatta di costruzione dell'edificio. I suoi caratteri architettonici lo farebbero risalire agli inizi del XVII secolo. Pure la leggenda tramandata oralmente dalla comunità di V.S.S ne collocherebbe

l'edificazione nello stesso periodo. "Un uomo, prigioniero nel castello del Maro, avrebbe promesso alla Vergine, in caso di liberazione, di costruire una cappella in suo onore proprio su quel poggio che lui vedeva giornalmente dalla sua cella. Uscito vivo, mantenne la promessa e costruì la chiesetta su quel poggio collocato in posizione dominante e panoramica sulla valle del Maro".

Questo episodio è collegato alla distruzione del castello datata 1625.

Dagli archivi diocesani, inoltre, risulta che nel 1925 il parroco, sacerdote Ferrari G. Antonio con la comunità di Ville S. Sebastiano celebrò il 24 maggio i 300 anni del santuario.

IL SANTUARIO

L'edificio ha un'unica navata e un'architettura Barocca addossata alla parete di fondo dell'abside. Gli stucchi dell'ancona raffigurano il bambino Gesù signore del mondo e degli angeli. Una marmorea statua di scuola seicentesca genovese della Vergine con il bambino in braccio, in atto di benedire, sovrasta dall'alto dell'altare. Due statue raffiguranti San Giovanni Battista e Sant'Antonio sono poste in due nicchie ai lati del presbiterio.

Sopra la porta d'ingresso del santuario c'era una bella statua in marmo della Madonna ora collocata, per sicurezza, nella chiesa parrocchiale.

Pure su di essa è incisa la data 1625.

Apprezzabile è la pavimentazione in ciottoli del pronao che presenta un fine disegno settecentesco.

(Quest'anno si è provveduto alla risistemazione del ciottolato).

Il campaniletto a vela, perpendicolare alla porta d'ingresso del santuario, è spia che il pronao è stato addossato in epoca successiva.

Qualche ricordo trasmesso a memoria racconta che il santuario originario era più piccolo e che sacrestia ed abside sono state aggiunte in un secondo tempo. Gli ultimi lavori di restauro, rifacimento del tetto e stuccatura del pronao, effettuati nel 2003, hanno dato nuovo risalto al santuario, molto amato dalla popolazione al punto di essere scelto per la celebrazione di matrimoni.

TRADIZIONI

Era usanza nelle 9 domeniche precedenti alla festa del 5 agosto di buon mattino salire in processione al santuario dove veniva celebrata la prima messa domenicale.

La vigilia della festa, alla sera, sempre in processione, si saliva al santuario portando lassù in spalla la bellissima statua della Vergine acquistata nel 1918 e collocata nella chiesa parrocchiale.

In onore della Madonna, al suo arrivo veniva, acceso un grande falò (scunfögù) accompagnato da un secondo fuoco acceso da alcune famiglie residenti in estate su un poggio posto di fronte più in alto. (inu Campu)

CENNI SULLA FESTA DEL 1925

La solennità fu celebrata il 24 maggio del 1925 con intervento di S.E. Mons. Vescovo Angelo Cambiaso. Così presentava la festa il parroco Don Ferrari:

MAGGIO! Nel rigoglio della primavera e della flora, nei cuori e sulle labbra risuona più frequente e più devoto il nome della Vergine Maria, a cui il mese dei fiori è consacrato.

MAGGIO! Ci guida per le sue attrattive all'altare di Maria, ci invita per il suo profumo ad amarla e pregarla dall'intimo del cuore.

MAGGIO! Ecco il mese che in quest'Anno Santo chiama i devoti di Maria al ridente paesello di Ville San Sebastiano per solennizzare il 3º centenario del santuario di Nostra Signora della Neve per onorare colei, cui il poeta divino disse in un trasporto di ammirazione riverente:

IN TE MISERICORDIA, IN TE PIETATE
IN TE MAGNIFICENZA, IN TE S'ADUNA
QUANTUNQUE IN CREATURA È DI BONTADE

La festa fu un grandioso successo, vi parteciparono oltre a S.E. Mons. Vescovo Angelo Cambiaso i parroci di molti paesi vicini e una moltitudine di fedeli. Il tutto accompagnato dalla cantoria di Pantasina e dalla banda del medesimo paese. ■





Gabriella Berio Iolanda Mela

I balli campestri e «U ballu cumandau»

56

L'espressione dialettale ballu cumandau tradotta letteralmente diventa ballo comandato, ma, in questo caso, il termine comandato significa riservato. Tale dicitura è quasi incomprensibile per le nuove generazioni, mentre suscita una grande quantità di ricordi e di nostalgie a chi ha, ormai da tempo, superato gli "anta". Ritornano subito alla mente i balli, i famosi BALLI CAMPESTRI, che in ogni paese si organizzavano durante la bella stagione, da maggio fino ad inizio ottobre, per la ricorrenza del Santo Patrono o delle varie fiere. Con tale nome erano conosciuti (tutti ne ricordavano la data) San Paulu ad Aurigo, San Muixu a Conio, l'Assunta a Maro Castello, San Bernardu a Poggialto, San Bernardin a Candeasco, a Madunetta a Ville San Sebastiano, a f a de Mazu e a f a de Setenbre a Borgomaro...; solo a Ville San Pietro si diceva U primmu d'Austu per indicare la festività di San Pietro in Vincoli che cade, appunto, il primo di agosto.

Oggi ci sono, in varie località della vallata, le sagre dove si mangia e, volendo, si può anche ballare con la musica dal vivo, suonata da gruppi più o meno famosi. Invece, fino all'inizio degli anni '60 del secolo scorso, l'avvenimento principale e unico della festa, oltre le ceremonie religiose, era il BALLO! Si iniziava nel pomeriggio, appena terminati Vespri e Processione e si proseguiva dopo cena, chiudendo, tassativamente, a mezzanotte! Allora gli orchestrali, o per meglio dire i suna i erano della zona: persone che, per diletto e ad orecchio, suonavano la chitarra, la batteria ed immancabilmente la FISARMONICA: la vera regina della festa! Alcuni come U Beppe e U Binellu di Borgomaro, Badin di Candeasco e Cicin de Mat  di Ville San Pietro erano famosi nella vallata e venivano chiamati in quasi tutte le occasioni. La loro ricompensa era, di solito, una cena-ina ribotta- e, talvolta una modesta somma di denaro. Sedevano su di un piccolo palco costruito da una parte della pista o, dove ce n'era la possibilità, su di un terrazzino o un ballatoio ed avevano sempre accanto un fiasco di vino con i relativi bicchieri, per ristorarsi tra un valzer, una mazurka, un tango e qualche lento... La preparazione della pista era abbastanza laboriosa e i giovani del paese - a zuent a - iniziavano il lavoro parecchi giorni prima. Serviva il grott  (pietrisco, frantumi di roccia) che doveva essere ben battuto per formare il fondo su cui danzare; ci volevano le carasse (paletti di legno) piantate nel terreno, legate tra di loro con fil di ferro, a distanza regolare lungo il perimetro dell'area del ballo, che era di forma più o meno circolare con un raggio di 4-5 metri. Si lasciava una sola apertura, delimitata da due pali più alti e, poi, tutta la struttura veniva ricoperta da fronde di castagno o di quercia. Si faceva in modo che esse formassero un arco sopra l'entrata, accanto alla quale, dietro un tavolino, stava seduto un organizzatore addetto alla vendita dei biglietti, che si chiamavano E CART LLE. Al centro della pista era piantato un palo abbastanza alto al quale erano fissati alcuni fili con appese le lampadine per l'illuminazione, ma soprattutto erano legate due corde lunghe almeno come il raggio della pista: e corde erano importantissime perché servivano per il ritiro delle cartelle (i biglietti) che solo gli uomini dovevano pagare per ogni ballo. Mentre le coppie danzavano, uno degli organizzatori prendeva in mano l'estremit  di una delle corde legate al palo centrale e restava fermo vicino all'ingresso; un secondo prendeva il capo

dell'altra corda e, partendo accanto al primo, cominciava a muoversi in senso antiorario. Il cavaliere più vicino alla fune consegnava all'incaricato la cartella che, di solito, teneva tra l'indice e il medio della mano destra oppure, a volte, arrotolata dietro un orecchio. Solo a consegna avvenuta si poteva passare sotto la corda : in questo modo nessuna coppia sfuggiva al pagamento. Per guadagnare di più, gli organizzatori, specialmente nei momenti di maggior affollamento, dicevano a-i sunaûi di accorciare, eseguendo musiche brevi in modo che ogni ballo durasse il meno possibile : appena il tempo di fare un giro di pista ovviamente tra le proteste delle coppie danzanti! Uno dei momenti più attesi, anzi, il momento saliente della serata, era quello in cui veniva annunciato a gran voce (non c'erano i microfoni) U BALLU CUMANDAU = il ballo riservato! Infatti, pagando una somma abbastanza rilevante, un cavaliere acquisiva il diritto di avere a sua disposizione tutta la pista e di scegliere il tipo di musica preferita : quasi sempre valzer o mazurka. Si trattava, ovviamente, di un ballerino esperto, che non vedeva l'ora di mettersi in mostra, con la dama prescelta, davanti al pubblico che era assiepato dietro al recinto di frasche. In ogni paese c'era chi era famoso per le sue esibizioni ... ad esempio a Borgomaro U Capitanu ordinava, ogni serata, almeno in ballu cumandau e sceglieva sempre valzer famosi come "Il Carnevale di Venezia" o "La Vedova Allegra", che gli permettevano di girare vertiginosamente e di riscuotere, così, gli applausi degli spettatori. Infatti, come già accennato, il pubblico, cioè la gente del posto, stava, in piedi, al di fuori della pista, ma alcune donne più anziane (forse anche le più pettegole) si portavano da casa la sedia e si mettevano sedute in prima fila, per osservare meglio le varie coppie... soprattutto quando si suonavano i lenti: l'occasione tanto attesa per il cavaliere di stringere a sé la propria dama. Potevano, così, capire se stavano nascendo nuovi amori e commentarli seduta stante! Invece le ragazze disponibili a ballare, tutte con il vestito buono della festa , stavano all'interno del recinto di frasche, aspettando che il cavaliere venisse a chiedere loro il ballo che potevano accettare o rifiutare. Torna quindi alla mente la canzone di Celentano : " Prego, vuol ballare con me? Grazie, preferisco di no.... Prego, grazie, scusi, tornerò..." Era questo il modo di approcciarsi dei ragazzi di un tempo e, mentre per

qualcuno il ballo fu galeotto, per tutti i giovani di allora le feste campestri costituivano un'occasione di incontro con i coetanei degli altri paesi, visto che l'intera vallata vi partecipava. Si lasciavano prendere dal ritmo della musica anche coppie più anziane che, per l'occasione, dimenticavano la stanchezza ed i malanni: E l'ammu duûi da tütte e parti, ma, quandu e sentimmu a müxica, e ganbe i se buggia da sue! = Abbiamo dolori da tutte le parti del corpo, ma , quando sentiamo la musica, la gambe si muovono da sole ! E, mentre i giovani cercavano di modernizzare un po' i passi di valzer, mazurke e tanghi, i più vecchi si esibivano nel modo più classico, trascinando la ballerina in volteggi e casquets, che riscuotevano talvolta applausi a scena aperta! Tornando più indietro nel tempo, anni '50 e primi anni '60 del secolo scorso, in alcuni paesi dove il parroco era più severo ed intransigente, il ballo era visto come un luogo di PECCATO, che le ragazze PER BENE dovevano evitare. Allora nelle famiglie nascevano diatribe tra le giovani ed i genitori e si riusciva finalmente ad ottenere il sospirato permesso per partecipare alla festa, solo se qualche donna adulta, amica di famiglia o parente, si offriva come accompagnatrice - gendarme! Il suo compito era quello di restare in piedi vicino all'entrata per controllare i comportamenti delle ragazze a lei affidate : che non civettassero troppo che tenessero a bada il cavaliere durante i lenti e, soprattutto che non si allontanassero dalla pista in compagnia de caiche zuenottu = di qualche giovanotto e che non cercassero neppure angoli bui o nascosti per avere un po' di intimità con il FILARINO (così veniva chiamato allora il giovane con cui si faceva coppia) e, per dirlo in modo ancora più antico, il ragazzo con cui u se parlava .Infatti, nel nostro vecchio idioma dialettale, non esiste una parola sola per tradurre il termine italiano FIDANZATI ; per indicarli si usava la locuzione sti dui lì i se parla = quei due si parlano. Quindi, ancora una volta, il ricordare espressioni dialettali ormai desuete e quasi dimenticate, ci fa capire come, specialmente negli ultimi 50 anni, siano cambiate le abitudini di vita. Si è passati da una società in cui solo IL PARLARSI tra ragazzo e ragazza, significava impegnarsi per la vita ad una in cui le coppie si prendono, si lasciano, si riprendono con molta disinvoltura e la parola impegno è difficile da rispettare..... Quale preferire? Per la risposta forse è il caso di affidarsi alla saggezza latina: IN MEDIO STAT VIRTUS = la virtù sta nel mezzo! ■



- 1 6 Stelle alla Luna**
18 luglio - Ore 21.00 - Borgomaro

- 2 Parliamo e cantiamo l'amore**
24 luglio - Ore 21.00 - Ville San Pietro

- 3 Rattoppè - recital tra canto e ventriloquia**
31 luglio - Ore 21.00 - Conio

- 4 Il canto di Maria e per Maria**
04 agosto - Ore 21.00 - Villa San Sebastiano

- 5 La Chitarra: tra poesia e virtuosismo**
09 agosto - Ore 21.00 - Candeasco

- 6 'E Stelle 'e Napule**
10 agosto - Ore 21.00 - Torri

- 7 Concerto d'Estate**
17 agosto - Ore 21.00 - Aurigo

L'ingresso alle Serate è Gratuito.
Dopo ogni manifestazione verrà offerto un rinfresco.



INFORMAZIONI:

musicartemia@gmail.com - Tel. 335 6895273



@associazionemusicArtemia



PER LA CULTURA IN LIGURIA



LA PIÙ ALTA
ESPRESSIONE
DEL GUSTO

Olio Alberti®

SPONSOR UFFICIALE DEL

FESTIVAL DEL MARO

2025

Alberti®

MAIN SPONSOR

07
FESTIVAL DEL MARO
Progetto Artistico per la Liguria
www.festivaldelmoro.it
LUGLIO - AGOSTO 2025



PER L'ARTE
IN LIGURIA